

La questione industriale/2

MANIFATTURIERO E MADE IN ITALY

L'Italia che cresce all'estero

Produzione in loco e vendita: i settori in cui la Germania è battuta

di **Marco Fortis**

I dati della produzione industriale sempre meno esprimono la vera capacità della manifattura italiana di crescere, svilupparsi, internazionalizzarsi. La produzione complessiva sta calando fortemente non per una generica mancanza di competitività delle nostre aziende ma perché il rigore finanziario a senso unico e il calo dei consumi e degli investimenti interni stanno mettendo in ginocchio le imprese che non esportano o che hanno il mercato domestico come meta principale delle proprie vendite. Chi vende soprattutto all'estero, invece, miete risultati positivi. E c'è tutta un'Italia manifatturiera, non solo come si potrebbe pensare nei tradizionali prodotti della moda, dell'arredo o dell'alimentare, ma anche nella metallurgia, nella meccanica e nei mezzi di trasporto, che batte regolarmente persino la super-competitiva Germania sui mercati internazionali, facendo registrare in molti prodotti appartenenti anche a questi altri settori avanzati commerciali ben superiori a quelli delle aziende tedesche.

Chi vende oltrefrontiera

Nel 2011 l'Italia ha surclassato la Germania per attivo con l'estero nelle macchine per imballaggio, nella refrigerazione commerciale, nella rubinetteria, in varie tipologie di pompe, nelle macchine industriali per i prodotti da forno e la pasta, nelle macchine per la lavorazione del legno, della carta, dei metalli, delle ceramiche e delle pelli, negli yacht, negli elicotteri e nei satelliti aerospaziali, nella grande caldrieria, nei laminatoi per

metalli, nelle turbine a gas, nonché in numerosi prodotti della siderurgia e dell'industria dell'alluminio.

Il successo del "made in Italy" metalmeccanico ha ragioni non molto diverse da quelle che spiegano la leadership dei nostri leader della moda, del mobile o dell'alimentare. L'industria meccanica italiana è una meccanica fatta su misura per il cliente, nel vero senso della parola, dalla progettazione alla realizzazione fino al servizio post-vendita: una manifattura di nicchia (si fa per dire, perché si parla pur sempre di miliardi o di centinaia di milioni di euro di export) e di altissima gamma, che non teme la concorrenza dei Paesi emergenti sul basso costo del lavoro. Gruppo Seragnoli, Ima, Sacmi, Marchesini, Tmc e le altre imprese della packaging valley bolognese-emiliana realizzano macchine per imballaggio disegnate appositamente per i loro clienti mondiali dell'industria alimentare, delle bevande, della farmaceutica o della carta igienica. Lo stesso fanno imprese come Epta Group ed altre nel campo dei banconi frigoriferi per supermercati servendo i gruppi francesi, americani, tedeschi ed inglesi della grande distribuzione, o gruppi del volume e dell'impiantistica idrotermosanitaria come Caleffi, Cimberio, Far, Pettinaroli, Itap ed altri quando sviluppano sistemi complessi. Anche la nostra industria meccanica ha dunque i suoi Brunello Cucinelli e sono centinaia, anche se meno noti.

Chi produce in altri Paesi

C'è poi una gran parte della manifattura italiana che ormai produce stabilmente all'estero. Ciò dimostra che non è vero che sia-

mo poi tanto in ritardo in questo tipo di internazionalizzazione. Secondo le statistiche Istat sulle multinazionali italiane all'estero, infatti, nel 2010 le affiliate estere di imprese industriali italiane presentavano un'occupazione totale di quasi 915 mila addetti realizzando quasi 214 miliardi di euro di fatturato, di cui oltre 64 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi. Tutto questo fenomeno non è chiaramente rilevato dagli indici di produzione industriale: anche noi siamo forti all'estero nell'industria, certamente non come i tedeschi ma neanche stiamo solo a guardare. Secondo l'Istat la presenza italiana all'estero in attività industriali risulta particolarmente rilevante nella fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (1.239 imprese che impiegano quasi 114 mila addetti, con un fatturato di 24,6 miliardi di euro di cui 5,5 al netto degli acquisti di beni e servizi), nelle industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (663 imprese, oltre 95 mila addetti, 5,4 miliardi di fatturato di cui 1,6 al netto degli acquisti di beni e servizi) e nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (215 imprese, oltre 87 mila addetti con un fatturato di 29,8 miliardi di cui 5,4 al netto degli acquisti di beni e servizi). Sarebbe interessante sapere quanto Pil manifatturiero si è spostato all'estero negli ultimi anni per avere un'idea più chiara della reale performance della nostra industria, che non può più essere misurata solo col valore aggiunto realizzato in patria.

Tutto bene, dunque? No. Se c'è una fetta della nostra industria che vive e cresce, navigan-

do in mare aperto nel mondo, un'altra sta rischiando di soffocare entro i nostri confini. Se vi fosse nel nostro Paese una vera politica industriale, saprebbe dare risposte efficaci anche a un fenomeno abnorme come l'attuale caduta verticale della domanda interna. Avere una politica industriale significa non solo scegliere "a tavolino", secondo gli stereotipi superati del passato, se rimanere o uscire dalla chimica o dall'elettronica, ma anche impostare azioni temporanee, di "tampone", per fronteggiare crisi del mercato domestico che non hanno nulla a che vedere con la competitività delle imprese ma che dipendono da fenomeni collaterali, come le politiche di austerità delle finanze pubbliche e l'aumento della tassazione sui consumatori. Queste fasi, se troppo prolungate nel tempo, possono portare alla chiusura irreversibile di migliaia di imprese e alla creazione di un gran numero di nuovi disoccupati. In momenti come questi servono deduzioni o incentivi fiscali mirati e più efficaci per sostenere l'edilizia e i consumi di prodotti come i mobili, "social card" che abbiano una quota fissa dedicata ad acquisti di scarpe e vestiti del made in Italy. Nel 2009 la Germania sostenne vigorosamente e senza tentennamenti il proprio mercato interno dell'auto, durante la crisi dell'export.

Le nostre imprese, come mostrano i dati, hanno già cominciato da tempo a comportarsi come quelle tedesche, se non a far meglio di loro, esportando ed internazionalizzandosi. È la nostra politica economica che non ha ancora imparato nulla dalla Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La competitività Paradossi: la qualità di comparti come la meccanica vince ovunque ma non sul mercato interno, dove manca una politica industriale

L'Italia che batte la Germania

I primi 40 prodotti metalmeccanici e dei mezzi di trasporto in cui l'Italia batte la Germania per surplus commerciale con l'estero: anno 2011. **Dati in dollari.**

| Prodotti | Italia saldo | Germania saldo |
|---|---------------|----------------|
| 1 Parti ed accessori di di autoveicoli | 4.546.343.521 | 2.656.250.249 |
| 2 Oggetti di rubinetteria e valvole | 4.507.363.636 | 3.157.683.747 |
| 3 Macchine ed apparecchi per impacchettare o imballare le merci | 2.506.788.305 | 1.993.039.697 |
| 4 Lavori di ferro o acciaio | 1.833.936.405 | 1.392.893.700 |
| 5 Parti di turbine a gas | 1.616.257.680 | 1.044.078.025 |
| 6 Barche e panfili da diporto o da sport, con motore entro bordo | 1.608.685.545 | 179.805.808 |
| 7 Conduttori elettrici, per tensioni >80 v, ma <=1 000 v (non muniti di pezzi di congiunzione), n.n.a. | 1.477.843.920 | 131.161.763 |
| 8 Parti di macchine per impacchettare | 1.466.860.606 | 953.159.549 |
| 9 Lavori di alluminio | 1.367.557.794 | 5.593.775 |
| 10 Tubi e profilati cavi, saldati, di sezione circolare, di acciai inossidabili | 1.271.779.702 | -18.314.721 |
| 11 Parti di aeroplani e di elicotteri | 1.224.276.723 | -371.981.049 |
| 12 Elicotteri, di peso a vuoto >2.000 kg | 1.182.428.687 | 273.934.423 |
| 13 Parti di macchine ed apparecchi meccanici | 1.130.196.497 | 708.719.511 |
| 14 Tubi e profilati cavi, saldati (non di sezione circolare), di ferro o di acciaio | 1.117.345.626 | -587.733.019 |
| 15 Tubi e profilati cavi, saldati, di sez. circol., di ferro o di acciai (non legati) | 1.057.891.524 | -319.586.214 |
| 16 Pompe per liquidi | 1.004.004.209 | -39.037.934 |
| 17 Parti di laminatoi per metalli, | 919.225.292 | 49.357.178 |
| 18 Viti e bulloni, filettati, di ghisa, ferro o acciaio, anche con dadi o rondelle | 903.541.261 | 763.177.247 |
| 19 Cofani, armadi, vetrine, banchi e mobili simili, per la produz. del freddo | 892.797.508 | -331.324.717 |
| 20 Parti di pompe per aria o per vuoto, compressori, cappe aspiranti | 867.063.133 | 191.065.461 |
| 21 Costruzioni e parti di costruzioni, di ghisa, ferro o acciaio | 856.302.748 | 763.192.953 |
| 22 Prodotti piatti, di ferro o di acciai (non legati), di larghezza >= 600 mm, laminati a caldo o a freddo, zincati (non ondulati) | 835.029.462 | -693.187.255 |
| 23 Barre di acciai inossidabili, solo ottenute o rifinite a freddo | 834.991.020 | -350.570.042 |
| 24 Prod. piatti di ferro o di acciai non legati, di larghezza >= 600 mm non arrotolati | 821.508.085 | -268.767.610 |
| 25 Macchine e apparecchi per la panificazione, la pasticceria e la biscotteria industriali, per le paste alimentari | 814.894.641 | 263.065.141 |
| 26 Scambiatori di calore | 797.961.546 | 560.882.603 |
| 27 Macchine per lavare la biancheria completamente automatiche | 791.529.280 | 251.684.757 |
| 28 Apparecchi e dispositivi per la prep. di bevande calde o per la cottura o per il riscaldamento degli alimenti (escl. apparecchi domestici) | 757.598.857 | 446.583.191 |
| 29 Lavori di ferro o acciaio, fucinati o stampati (ma non ulteriorm. lavorati) | 719.291.012 | -311.386.456 |
| 30 Autoveicoli per usi speciali | 708.016.284 | 609.561.374 |
| 31 Forni; cucine, fornelli, per usi domestici | 693.194.343 | 661.219.281 |
| 32 Fili per avvolgimenti, per l'elettricità, di rame, isolati | 649.215.608 | 443.925.324 |
| 33 Tubi (senza saldatura) di ferro o di acciaio, utilizzati per oleodotti e gasdotti | 597.428.655 | 280.475.482 |
| 34 Barre di ferro o di acciai non legati, aventi dentellature, collarini, cavità | 571.799.273 | 138.481.030 |
| 35 Apparecchi di cottura e scaldapiatti, per uso domestico | 552.958.656 | -68.772.497 |
| 36 Barre e profilati pieni, di leghe di alluminio | 539.045.623 | -663.398.240 |
| 37 Parti di turboreattori e turbopropulsori | 512.836.036 | -989.366.885 |
| 38 Parti di oggetti di rubinetteria | 508.968.531 | 407.033.602 |
| 39 Ruote, loro parti ed accessori, di trattori, di autoveicoli | 504.771.593 | -94.974.325 |
| 40 Motori a pistone altern., con accensione a scintilla "motori a scoppio" | 502.637.256 | -1.798.095.271 |

Fonte: Indice Fortis-Corradini, © Fondazione Edison, analisi sulla base di dati Onu ed Eurostat

IL FRENO ALLO SVILUPPO

La produzione è in calo per il rigore finanziario applicato a senso unico: sono in ginocchio le Pmi senza la cultura dell'export



Ragioni di scambio

● Sono il potere d'acquisto dell'export di un Paese in termini dell'import dello stesso Paese: danno quindi la quantità di export necessaria per acquistare una data quantità di import. La variazione delle Rds ha effetti su reddito, bilancia commerciale e inflazione

All'estero la meccanica meglio della Germania

di Marco Fortis ▶ pagina 34